

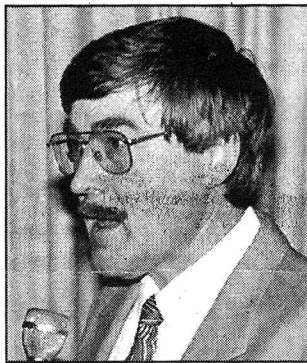
Il grande divulgatore scientifico Paul Davies ospite del Centro di fisica

«C'è altra vita nell'universo e può avere una mente geniale»

Siamo soli nell'universo? «Penso e spero di no» risponde Paul Davies, fisico, astrofisico e divulgatore scientifico di grande notorietà. «È possibile che vi sia vita anche in altri luoghi oltre che sulla Terra. E se vi è vita altrove può darsi si sia sviluppata in forme complesse, dotate di una loro intelligenza».

Ma a questo punto tenete a freno la fantasia. Cancellate qualsiasi visione di dolcissimi ET e di Alien mostruosi e riprendete saldamente le fila della vostra razionalità. Perché gli scenari fantastici ben poco hanno a che vedere con il ragionamento che Davies ha inanellato giovedì sera nella sala Baroncini delle Generali in occasione della conferenza promossa del Centro internazionale di fisica teorica. Il professor Davies è uno scienziato, ma oggi è soprattutto la massima star mondiale della divulgazione scientifica. Ha scritto 25 libri, collabora a quotidiani e riviste, partecipa a trasmissioni tv e sta oggi lavorando a un nuovo saggio «Il quinto miracolo», sull'origine della vita.

Paul Davies è stato insignito due anni fa del premio Templeton, un riconoscimento del valore di 650 mila sterline, quasi due miliardi di lire. Il professore sta meditando di lasciare la cattedra all'Università di Adelai-



Paul Davies

de, in Australia, per dedicarsi a tempo pieno alla divulgazione. Non stupisce dunque che il pubblico abbia affollato la sala. Il profano in cerca di teorie facilmente digeribili può invece rimanere stupefatto dal rigore di un ra-

gionamento che mixa in forma innovativa le più avanzate acquisizioni in materia di biologia e di ricerca spaziale alle teorie del caos.

Passo dopo passo, Paul Davies conduce l'uditorio lungo le teorie sull'origine della vita. «Se la vita è comune all'intero universo – dice – significa che viviamo in un mondo regolato da leggi amiche della natura». «Se ammettiamo che le leggi della natura sono bio-amichevoli dobbiamo infatti confrontarci con il problema della teleologia, della «direzionalità» della natura: dobbiamo cioè presupporre che le leggi che regolano il mondo naturale gli imprinano una certa direzione». Dalla nascita del mondo attraverso il big bang originario la vita emerge nella sua grande complessità. E se ci chiediamo quale sia il nostro posto nello schema delle cose, possiamo cogliere un senso in questa evoluzione che difficilmente può essere considerata casuale. Se non vi è direzionalità non possiamo aspettarci che vi sia intelligenza altrove».

d.g.